

mail: filippotuveri@pec.it - tel.3496463330

Il santuario si trova poco oltre l'abitato, immerso in un'atmosfera di pace e circondato dal verde. Fu edificato da maestranze toscane nella seconda metà del XII secolo e nel primo periodo venne occupato dai Cavalieri Poveri di Cristo e del Tempio di Salomone (più comunemente noti col nome di Cavalieri Templari). Con la soppressione dell'ordine nel 1312 Santa Maria passò agli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme che la occuparono sino al 1376. A seguito della conquista spagnola dell'isola, la chiesa venne abbandonata per poi entrare a far parte dei possedimenti dei Frati Conventuali Minori, diventando un santuario francescano sino al 1569 (a loro si deve la costruzione del monastero, di cui oggi non resta altro che il pozzo che si trovava al centro del chiostro). Nel 1640 venne ceduta all'Arcivescovo di Cagliari, ma già da prima il luogo sacro, che si trovava fuori dall'abitato di Uta, era stato occupato, proprio in virtù della sua posizione isolata, da degli eremiti che ivi restarono sino alla fine del XIII secolo. La costruzione è realizzata per la stragrande maggioranza in conci di pietra calcarea, che cambia di colorazione a seconda dell'orientamento: calda e dorata nella facciata con sfumature color ruggine nel lato meridionale, fredda e grigia nel lato settentrionale e absidale. La facciata è sormontata da un campanile a vela eretto in un'epoca posteriore a quella della costruzione della chiesa.

La sua sobria eleganza è arricchita da circa 200 archetti pensili che percorrono tutto il perimetro esterno della costruzione e sono riccamente decorati da peducci a motivi geometrici, fitomorfi, zoomorfi e antropomorfi. Internamente lo spazio si divide in tre navate, scandite da arcate che poggiano su colonne di spoglio e capitelli classicheggianti, ma contemporanei alla costruzione della chiesa. Sulla destra, in prossimità del presbiterio, si erge la statua cinquecentesca di Santa Maria di Uta, che in braccio tiene il Bambin Gesù, durante i giorni della festa la santa viene riccamente abbigliata dai fedeli che mai hanno smesso di dimostrare il proprio amore e devozione alla Vergine.

Ogni anno il 7, 8 e 9 settembre, la popolazione celebra la Santa con un'importante festa religiosa e civile.

Sotto l'aspetto religioso la stessa festa si apre con un novenario prima dell'otto settembre e raggiunge il culmine la vigilia con la processione, per le vie del paese, che vede la partecipazione di migliaia di persone.

Il giorno dedicato alla natività della Madonna si apre con un'altra processione seguita da centinaia di fedeli che provengono da svariati centri della Sardegna e si conclude con le numerose S. Messe che vengono celebrate durante tutta la giornata.

La grande festa di Santa Maria richiama a sé una moltitudine di pellegrini i quali considerano il Santuario di Santa Maria una piccola Lourdes. Come nella cittadina francese anche nel Santuario sono avvenuti diversi miracoli, fra i quali uno riconosciuto dalle competenti autorità Ecclesiastiche. Il culmine di questa devozione si verifica la domenica dopo la festa con la celebrazione della festa dell'ammalato che fa diventare Uta, la meta della speranza per migliaia di ammalati che provengono da tutta la Sardegna.

Non solo l'aspetto religioso riveste un'attrazione per migliaia di visitatori perché nei giorni della festa, intorno al sagrato prende vita la tradizione fatta di folklore, artigianato e tradizione enogastronomica. Ma ciò che attrae meglio l'attenzione delle migliaia di persone che accorrono alla festa sono i fuochi pirotecnici fra i migliori nella nostra regione. Un carosello di colori e di suoni, tipici dei fuochi, che lasciano per decine di minuti con la testa all'insù gli amanti di queste tradizioni. La serata si conclude con l'esibizione sul palco di grandissimi artisti nazionali e regionali.

L'organizzazione di tale manifestazione, affidata ad un Comitato spontaneo con la collaborazione della parrocchia che amministra il Santuario, si propone come vetrina a livello regionale, dando la possibilità all'Ente in indirizzo di valorizzare il proprio marchio mettendolo al centro dell'attenzione di migliaia di persone nel periodo di svolgimento della Festa. Tutto ciò avviene tramite una pubblicità sulle migliori testate giornalistiche in Sardegna, sui social, sul cartaceo attraverso la distribuzione di migliaia di programmi e sui cartelloni della festa che vengono posizionati in provincia di Cagliari. Infine durante la festa, vicino al palco, un display invia, senza soste, il logo delle società che sponsorizzano la stessa festa.

Tutto ciò necessita, anno dopo anno, di un notevole budget economico ed è per questo motivo che cortesemente chiediamo un contributo sotto forma di sponsorizzazione che per noi sarebbe un aiuto enorme e un riconoscimento degli sforzi che un gruppo di volontari sta facendo. Qualunque importo il CACIP decidesse di erogare per la sponsorizzazione, alla luce del progetto che abbiamo in parte esposto e che vorremmo poter direttamente presentare, per noi rappresenterebbe un ulteriore stimolo per continuare nel livello di crescita che la nostra Manifestazione sta ottenendo nel corso degli ultimi distinti saluti

Uta